

Telestrada Press (Catania)

Intervista al responsabile editoriale Gabriella Virgillito

Nata originariamente, nel 2008, come redazione locale di Scarp de tennis, Telestrada press è una rivista di strada autonoma, che si autofinanzia dal 2014 e che nella sua attività affianca la già esistente Telestrada web-tv. Quali sono oggi i rapporti tra la versione cartacea e quella digitale della rivista? La redazione è la stessa? E i servizi pubblicati?

TeleStrada Press è la versione cartacea di TeleStrada web tv. Quando nel 2012 la Caritas diocesana della nostra città decise di non rinnovare il finanziamento al progetto, abbiamo deciso di realizzare la versione cartacea del giornale di strada per riuscire ad autofinanziarci. La redazione è esattamente la stessa e anche l'organizzazione è uguale, i redattori di strada realizzano il giornale quasi per intero (ci sono contributi anche di giornalisti volontari) e poi lo distribuiscono nelle parrocchie e in alcune occasioni particolari a offerta libera. I temi dei servizi sono i medesimi e anche, ovviamente, la linea editoriale. Purtroppo la web tv funziona solo occasionalmente, perché abbiamo dovuto concentrarci molto sul giornale, nostro unico strumento di autofinanziamento.

Da un suo intervento al seminario nazionale dei giornali di strada (dicembre 2014) risulta che la rivista ospita in spazi totalmente autogestiti organizzazioni, come la Comunità di Sant'Egidio e altre. Che riscontri ha avuto questa vostra ospitalità?

Purtroppo la Comunità di Sant'Egidio non ha inviato molto materiale, la collaborazione è stata più assidua con gli Avvocati di Strada. Le associazioni in genere rispondono bene quando chiediamo loro di collaborare con *TeleStrada Press*, di recente abbiamo realizzato diversi eventi con Amnesty International.

In questi anni la rivista ha sede presso la Locanda del Samaritano, che è un dormitorio gestito dai missionari Vincenziani. Sembra di capire, però, che la linea editoriale del giornale non intende occuparsi solo di emarginazione sociale ma anche dei problemi e dei fatti locali. Come si realizza questa vostra presenza sul territorio?

Certamente la nostra intenzione è quella di essere presenti sul territorio, mettendo in evidenza fatti positivi e disagi della nostra città e della città di Palermo dove è nata un'altra redazione di *TeleStrada Press*.

Come la rivista riesce a coniugare il suo progetto sociale con quello editoriale, vista anche l'assenza di finanziamenti esterni?

Per nostra fortuna *TeleStrada Press* è promossa dai missionari vincenziani, per cui presso la casa di accoglienza da loro gestita, la Locanda del Samaritano, riceviamo la necessaria consulenza e il necessario aiuto per gestire il progetto sociale indirizzato a ciascuno dei partecipanti al progetto.

Il vostro progetto coinvolge anche altre città siciliane?

Sì, a Palermo, grazie all'associazione La Danza delle Ombre e alla disponibilità della collega Serena Termini, è nata una redazione di *TeleStrada Press*, cui partecipano tre persone con disagio sociale, due dei quali sono senza dimora e sono ospiti presso il dormitorio gestito dalla stessa associazione. La nostra idea è quella di allargare il progetto anche ad altre città siciliane.

Dalla rivista si capisce che i suoi redattori e diffusori, che affiancano professionisti e volontari, non sono solo dei senza tetto, ma anche portatori di disagi economici e comportamentali. In questi anni

hanotato dei cambiamenti nella composizione sociale dei membri della rivista? Tra di loro sono presenti dei migranti stranieri?

In questi otto anni effettivamente la composizione della redazione è cambiata, mentre prima i redattori di strada erano in prevalenza uomini ultracinquantenni, italiani, con problemi economici e sociali, oggi ci sono molti giovani anche al di sotto del 30 anni e anche un migrante.

Quali difficoltà presenta oggi la vendita della versione cartacea di TeleStrada Press? Il suo prezzo è ancora "indicativamente" di un euro e cinquanta, di fatto a offerta libera? Ci sono casi in cui la vendita del mensile è un pretesto per chiedere l'elemosina? Questo è tollerato?

La difficoltà resta la distribuzione prevalentemente in Chiesa, per strada la vendita è molto difficile. Non è assolutamente consentito al distributore di chiedere l'elemosina.

In che modo avviene la vendita di TeleStrada Press? Nelle parrocchie o anche in altri luoghi particolari della città?

I nostri distributori sono dotati di un cartellino di riconoscimento, sono loro stessi a raccontare il progetto alla gente e a proporre l'acquisto di una copia a offerta libera.

Sul web abbiamo trovato un accenno all'Ape (inteso come motofurgoncino) "Pina". Ci sembra un'iniziativa originale e intelligente. Può parlarcene e dirci se questo progetto ha avuto degli sviluppi?

In realtà abbiamo venduto l'ape e abbiamo acquistato un furgone Peugeot Bipper, sul quale intendiamo realizzare una libreria itinerante, confido che per questa estate saremo pronti a partire con questo ulteriore progetto che rappresenterà anche un'ulteriore strumento di autofinanziamento.